

*Questo numero di de genere arriva per noi in un momento che potremmo definire critico – un cambio di rotta, se vogliamo – che ci vede navigare attraverso difficoltà personali e collettive, di fronte alla nuova vita “pandemica”, alla riorganizzazione di relazioni, comunità, modi di vivere e lavorare. C’è, insomma, tanto da elaborare.*

*Il corpus raccolto in questo numero racconta scritture di viaggio di donne, e come tale offre un contrappunto involontario ma emozionante sullo spazio, improvvisamente compresso, della pandemia. Ci ricorda che viaggi e traiettorie hanno sempre bisogno di essere problematizzati e ripensati attraverso i nostri stessi limiti. Le riflessioni qui raccolte spaziano dallo sguardo privilegiato del Grand Tour alla condizione delle migranti; dalla proiezione delle fantasie orientaliste europee nei diari di viaggio (e la loro ricezione critica), a un “viaggio a Sud” che proietta diseguaglianze strutturali sui muri di rotte unidirezionali, riscrivendo percorsi e anche, a volte, epistemologie. Questi sguardi si intersecano tra loro e allo stesso tempo interrogano il nostro sguardo nel corso della fatica d’amore (ma sempre, certo, anche orrida progenie) che è il nuovo numero della rivista.*

*Quest’anno, il nostro personale viaggio ha subito una dolorosa deviazione. Abbiamo perso la nostra maestra e amica, l’insostituibile ed eccezionale studiosa e femminista, Lidia Curti. Proviamo a camminare nei suoi passi leggeri e brillanti, chiedendoci spesso, cosa penserebbe? Cosa direbbe? Siamo costrette, ora, a pensare da sole, eppure, allo stesso tempo, mai da sole. Dedichiamo il nostro lavoro e la rivista a Lidia, nella forza delle connessioni e della collettività, delle relazioni e delle reti che diventano mappe, rotte, viaggi.*